

TAPIKKA: UNA MARCA DI FRONTIERA.
NOTE SULLA STRUTTURA TERRITORIALE ED ECONOMICA

Massimo Forlanini, Milano

La scoperta di un archivio di tavolette cuneiformi hittite nel sito di Maşat Höyük (l'antica Tapikka) ha inaugurato una serie di sorprendenti ritrovamenti nelle rovine di alcuni centri provinciali hittiti; ad essa infatti è seguita quella del ben più ricco archivio (e biblioteca religiosa) di Ortaköy (l'antica Şapinuwa) e più recentemente di alcune tavolette a Kuşaklı (l'antica Şarišša),¹ mentre si spera che il rinvenimento di un frammento di tavoletta nel grande sito archeologico di Kayalıpınar possa preludere alla scoperta del principale centro del "Paese Alto", la città sacra di Şamuha.²

¹ Allo stato attuale della documentazione non ritengo che esistano fondati motivi per mettere in discussione le tre identificazioni, proposte rispettivamente da Sedat Alp, Aygül Süel e Gernot Wilhelm (cfr. Forlanini 1999, 308-400). Fra gli studiosi non è stata però ancora raggiunta l'unanimità, cfr. Houwink ten Cate (1998, 169, 172, 178), che sembra invece preferire una soluzione diversa, per la quale porrebbe a Ortaköy la città hittita di Zithara, dove furono portate le tavole del rituale *itkalzi* di Şapinuwa, e a Maşat la stessa Şapinuwa, mentre Tapikka dovrebbe esser cercata più a nord, verso il confine del territorio controllato dagli hittiti. Occorre però ricordare che, senza ridiscutere il complesso degli indizi già addotti, l'inventario KUB XLVIII 105+ (v. sotto alla nota 4) elenca, come località della provincia di Tapikka alcuni centri che ricorrono continuamente nei testi di Maşat e che non sembrano invece essersi trovati nelle immediate vicinanze di Şapinuwa. Una discussione sulle proposte avanzate in passato dai diversi studiosi costituirebbe una ripetizione di altri miei lavori, mi limito quindi in generale all'esame dei contributi più recenti, riferendomi a lavori precedenti solo se necessario per l'argomentazione; il lettore potrà sempre riferirsi a RGTC 6/1-2 per tutti i toponimi hittiti e allo studio di Alp 1991, 6-47, per quelli che compaiono nei testi di Maşat. Ricordo inoltre che la grafia usata per i toponimi è una resa meccanica in *scriptio continua* della traslitterazione delle più frequenti grafie cuneiformi; ciò spiega le oscillazioni nella qualità delle occlusive (dovute all'uso scribale e senza valore fonetico). La resa convenzionale (solo consonanti sorde non geminate) usata da del Monte è più corretta ma fa perdere alcune informazioni legate alla grafia, mentre un tentativo di trascrizione approssimativamente fonetica (Tabika, Sabinuva, ecc.) avrebbe un valore solo parziale per l'impossibilità di determinare il valore delle consonanti iniziali e non sarebbe condivisa da tutti gli studiosi.

² Per la prospezione regionale e per il sito di Kayalıpınar cfr. Ökse 1998, e una comunicazione della medesima studiosa ("Hethitisches Territorium am oberen

Il livello delle nostre conoscenze storiche e geografiche su tutta quest'area dell'Impero, che va dal Paese Alto alla valle del fiume Zuliya, culla, forse più della stessa Hattusa, della tradizione hittita più genuina, è quindi destinato ad accrescersi rapidamente e, come sempre, con quest'arricchimento appariranno nuovi problemi da affrontare.

Dopo la pubblicazione ufficiale delle lettere di Maşat con traduzione e commento di S. Alp, G. del Monte (1995) ha compiuto lo stesso lavoro per i frammenti amministrativi che nell'edizione apparivano solo in autografia; il loro contenuto e i risultati dello studio approfondito di del Monte portano un contributo sostanziale alle nostre conoscenze di geografia storica. In attesa di una graduale pubblicazione delle migliaia di tavolette della vicina Ortaköy, il riprendere in esame questa documentazione nella speranza di delineare una ricostruzione d'assieme può essere prematuro. Ben conscio di questi limiti ritengo comunque utile proporre una sintesi provvisoria da dedicare alla memoria della Professoressa Fiorella Imparati che tanto contribuì alle ricerche sulla storia hittita.

La provincia di Tapikka può aver avuto naturalmente un'estensione variabile nel tempo, per questo è lecito attendersi apparenti contraddizioni fra le informazioni dell'archivio di Maşat, utilizzabile in blocco per la sua compattezza temporale,³ e quelle dell'unica vera fonte successiva, l'inventario KUB XLVIII 105+KBo XII 53 trovato a Boğazköy, che in un paragrafo si occupa anche della provincia di Tapikka e che possiamo datare al XIII secolo a.C.⁴

La definizione geografica della provincia di Tapikka è connessa coll'individuazione dei centri che ne facevano parte e delle province circostanti che la limitavano; ogni tentativo di ricostruzione, basato necessariamente su identificazioni in gran parte incerte, può appoggiarsi

Maraššantia: ein Rekonstruktionsversuch") durante il *IV Internationaler Kongress für Hethitologie* a Würzburg (4-8 ottobre 1999). Kayalıpinar, Kuşaklı (Şarişsa) e Havuz (forse Şukziya) sono i tre grandi centri fortificati del tardo bronzo nella regione. La possibilità di identificare Kayalıpinar con Şamuha è stata suggerita nella stessa occasione da Andreas Müller-Karpe.

³ Per gli aspetti cronologici cfr. soprattutto: Alp 1991, 109-112; Klinger 1995.

⁴ Trascrizione, traduzione e commento: Archi-Kengel 1980, che lo attribuiscono ai tempi della riorganizzazione dei culti sotto Tuthaliya IV. Le città inventariate delle quali si conserva il nome sono: Gaggadduwa (Vo 39-40), Zapišhuna (41), Istarwa (42), Anziliya (43-45); di esse, come si vedrà più avanti, solo Zapišhuna non aveva fatto parte della provincia ai tempi dell'archivio di Maşat.

sulla costanza degli elementi fisici, come l'orografia, le vie di comunicazione e, in generale, la segmentazione fisica del territorio e il suo valore geopolitico. Nell'identificare centri hittiti con località successive dovremo prendere in considerazione, oltre alla probabile sopravvivenza di alcuni toponimi, la stratigrafia e le dimensioni dei monticoli inventariati e la loro posizione rispetto alla ripartizione fisica ricordata. Occorre però aggiungere che, come l'esperienza insegna, l'aver escluso possibili identificazioni di siti e toponimi per la mancanza di una documentazione archeologica e stratigrafica coerente si è rivelata precauzione eccessiva, dal momento che successive indagini di superficie o campagne di scavi hanno permesso di colmare le lacune, così che ora è lecito, superati i dubbi, riprendere in considerazione le identificazioni di certi toponimi antichi con nomi di più recente attestazione o con siti archeologici, già proposte dai filologi sulla base della sola documentazione epigrafica.⁵

Questa indagine parte inoltre dai risultati di un mio precedente studio, nel quale venivano presi in esame gli interessanti toponimi di età romana della regione di Amasia attestati nelle iscrizioni di Yassıçal, recentemente pubblicate da D. French, per mostrare l'evidente sopravvivenza della toponomastica dell'età hittita nel millennio successivo.⁶

⁵ Nel caso di Alişar, per esempio, le informazioni sulla stratigrafia date dagli scavi di Von der Osten hanno indotto in passato lo scrivente a proporre di identificare questo sito con Şanahuitta piuttosto che con Ankuwa, città che avrebbe dovuto conservare le rovine di un palazzo del tempo di Murşili II, mentre recenti ricerche (cfr. in particolare: Gorny 1995, 169-170) permettono di ritornare alla soluzione tradizionale, suffragata dal contenuto delle tavolette paleoassire. Anche nel caso di Karahna la stratigrafia di Suluşaray sembrava opporsi all'evidente identificazione del santuario hittita con Karana/Sebastopolis, proposta invece da J. Freu, così da indurmi a pensare piuttosto al sito archeologico di Bolus, apparentemente il più indicato da un punto di vista archeologico, mentre recenti ricerche (cfr. Amandry-Remy 1998, 5-8) rendono inutile tale ipotesi alternativa.

⁶ Cf. Forlanini 1999. Ricordo a questo proposito che anche il nome di Tapikka sembra essere sopravvissuto; infatti nel *Dānişmendname*, libro di gesta redatto nel secolo XIV da 'Arif 'Alī per ricordare le imprese di Melik Dānişmend, il cui nucleo storico risale ai tempi della prima crociata, si ricorda un monte a sud di *Sisya* (identificata nel testo con Gümenek/*Qomanat*/Comana Pontica), il *Debikos Dağı* (cfr. Melikoff 1960, I 147, 280); questo nome sembra corrispondere in modo perfetto (anche per quel che riguarda la qualità delle occlusive secondo la "legge di Sturtevant") a quello di Tapikka. La posizione di questa montagna non è chiara: il protagonista del racconto vi sale, mentre, lasciata Comana, si dirige incontro al *beg* di Kemah che sta venendo in suo soccorso; da essa si domina una pianura che si estende più a sud. Si deve trattare

Se ci basiamo dunque sulle caratteristiche del terreno, costanti nel tempo, i confini della provincia si rivelano agevolmente, almeno nelle grandi linee, a chi osservi una carta geografica attuale. La struttura portante del territorio doveva essere costituita dalla serie di zone pianeggianti o collinari che si estende, come una striscia obliqua da sud-ovest a nord-est, cioè dal medio corso del fiume Çekerek (hitt. Zuliya, class. Scylax) nelle vicinanze di Tapikka fino alle montagne che dominano a nord la valle del Yeşil Irmak (hitt. Kummešmaḥa, class. Iris). Questa diagonale, facile da percorrere, doveva costituire una delle principali vie di accesso al cuore del territorio hittita e alla stessa Hattusa per i montanari kaškei; la si dovette quindi difendere a tutti i costi, dapprima sulle montagne, poi sul fiume Kummešmaḥa; lo sfondamento della barriera fluviale portò per un lungo periodo alla perdita della provincia e allo spostamento delle linee di difesa oltre il fiume Zuliya; le città fortificate hittite caddero in rovina e la stessa Hattuša fu data alle fiamme e dovette essere temporaneamente abbandonata.

A sud-est la provincia doveva esser limitata dalla catena dei Deveci Dağları e, più a nord, comprendere, oltre il lago di Kaz Gölü,⁷ il territorio fino all'attuale Pazar. A nord-ovest possiamo pensare che la frontiera, lasciata la valle del Zuliya, seguisse la linea del Buzluk Dağ fino a raggiungere quella del Kummešmaḥa a valle di Turhal ma, in alternativa e

dell'Ak Dağ a sud di Tokat, che probabilmente aveva costituito il limite orientale della provincia di Tapikka. Il monte può aver preso il nome dalla provincia e non direttamente dalla città, non si tratta quindi necessariamente di un indizio a favore delle proposte geografiche di Houwink ten Cate (v. nota 1).

⁷ Le lettere di Tapikka non accennano alla presenza di questo piccolo lago. Non ne conosciamo il nome antico; nel *Dānišmendname* appare, accanto al nome turco *Qāzgöli* anche il nome greco dell'epoca, la cui trascrizione in caratteri arabi, forse corrotta, dà una lettura purtroppo incerta: *Aylagariş Pelagos*. Il nome moderno ha un'etimologia turca plausibile ("lago dell'oca") e la Melikoff proponeva che anche il nome che la saga turca attribuisce alla fortezza di Zile, cioè *Qarqariya*, possa essere spiegato allo stesso modo, sia cioè una deformazione fonetica di *Qaz Qariye*, "villaggio dell'oca"; vi è tuttavia un'altra possibilità, se consideriamo la presenza in età hittita della città di Kaša/Kašaša, che i testi pongono sicuramente nelle vicinanze di Kašipura/Turhal. Gli uomini del *Dānišmend* avrebbero demolito la fortezza di *Qarqariya* e ne avrebbero gettato le pietre nel lago; esso però dista più di 20 km. da Zile. Anche se l'identificazione della fortezza con quella di Zela è esplicitamente notata nella narrazione delle Gesta, non possiamo evitare qualche dubbio legato alla distanza della città dal lago. Se assumiamo per contro che il ricordo confuso di *Qarqariya*, ormai distrutta, abbia potuto indurre l'autore delle Gesta a un'errata identificazione di questa con l'importante città di Zela, allora possiamo cercarla nelle immediate vicinanze del lago e prendere in considerazione una derivazione del toponimo da Kaša(ša).

a seconda dei periodi, non possiamo escludere che essa seguisse invece il corso del Zuliya fino alla confluenza col Kummešmaḥa. Il sistema di aree pianeggianti, asse geografico del territorio di Tapikka, può essere diviso in tre parti: la prima attorno a Tapikka/Maşat, la seconda attorno ad Anziliya/ Zile, la terza lungo il corso del Kummešmaḥa/Iris fra Turhal e Pazar.

Se vogliamo ora esaminare il problema delle frontiere della provincia partendo dalla documentazione testuale, possiamo notare che vi sono città che sembrano aver fatto parte della circoscrizione solo in determinati periodi; se ne può quindi dedurre una loro posizione periferica. È il caso di Karaḥna e di Zapišhuna.

Il grande centro religioso di Karaḥna è elencato in un inventario di armi il cui totale è riferito a Tapikka, mentre mai appare negli altri inventari di Maşat e, al contrario, sembra aver posseduto un proprio distretto (KUR), tutto ciò può significare che essa fu solo temporaneamente messa sotto il controllo del responsabile militare di Tapikka,⁸ il suo territorio era quindi contiguo a quello della provincia e infatti sappiamo che il monte Hapidduini, venerato a Karaḥna, costituiva un punto di osservazione per la guarnigione di Tapikka.⁹ A Karaḥna, che corrisponde, come si è già detto, a Karana/Sebastopolis (Sulusaray), era venerata la dea Apara di Šamuḥa e, fra gli altri, anche gli dei di Hašiggašnawanda, una località sita fra Šamuḥa e Pittiyarik sull'alto Halys; le feste di Karaḥna si svolgevano anche a Šamuḥa, sul monte Hura e nel bosco della città di Akaliya.¹⁰ Vi è la possibilità, come ho già accennato, che Šamuḥa corrisponda a un importante monticolo nei pressi del Kızıllırmak/Halys, quello di Kayalıpınar, situato proprio su una delle possibili vie che da Sulusaray raggiungono il corso di quel fiume; questa posizione concorderebbe con quanto sappiamo sui legami culturali e i rapporti geografici fra Šamuḥa e Karaḥna.

Anche Karaḥna quindi sorgeva presso il corso del Zuliya; più a monte, verso le sorgenti del fiume, si trovava Šadduppa, che i testi

⁸ Sulle funzioni di Kaššu, il "sovrintendente degli ispettori dell'esercito" a Tapikka, v. Beal 1992, 397 ss.; Houwink ten Cate 1998, 158 ss.

⁹ Secondo HBM 46, v. *infra*. Oltre al Hapidduini anche il Šakudunuwa (Šakdunuwa) era venerato a Karaḥna (cfr. Darga 1973, 22); si tratta di un altro indizio a favore di una posizione di queste montagne a nord dall'alto corso del Zuliya non lontano da Sulusaray piuttosto che attorno al basso corso del fiume nella regione di Ortaköy come propose Alp (1977, 646 e carta); se infatti così fosse dovremmo trovare inoltre le due montagne fra quelle appartenenti al territorio di Šapinuwa.

¹⁰ Per il testo: Dinçol/Darga 1970.

pongono in relazione sia con Karaḥna che con Pittiyarika, sita a sua volta a monte di Šamuḥa sull'Halys. Ho proposto che essa corrisponda al grande monticolo di Bolus.¹¹ Šadduppa non appare nei testi di Mašat, forse perché non confinava direttamente con Tapikka. Probabilmente fra i due territori si interponeva la provincia di Marišta, che cerchiamo a sud del Kummešmaḥa in direzione di Tokat,¹² Marišta infatti è presente con una certa frequenza nelle lettere di Mašat.

Torniamo al corso del fiume Zuliya; l'importanza di questo fiume nel culto hattico e hittita è nota e possiamo pensare che alcuni dei grandi centri tradizionali di Hatti si trovassero sul suo percorso. Vi è qualche indizio che anche Šanaḫuitta, probabilmente una delle prime capitali hittite, si trovasse nei pressi del fiume, forse a metà strada fra Karaḥna e Katapa;¹³ allo stesso modo possiamo anche sospettare che Kuššar, la sede originaria della dinastia di Pithana e Anitta, debba essere cercata nel bacino del fiume, anche se praticamente non disponiamo di dati geografici utili relativi a quest'antica capitale.¹⁴

Una cinquantina di chilometri a valle di Sulusaray il Çekerek/Zuliya compie un'ampia curva verso nord; in questo punto il fiume passa per il punto più vicino a Ḫattuša. Nella lettera KBo XV 28 scritta da tre auguri alla regina si riferisce del volo di uccelli da Ḫaitta "giù al fiume Zuliya" e più avanti di altre osservazioni in connessione col fiume Imralla(ya);¹⁵ gli itinerari delle feste¹⁶ mostrano che Ḫaitta si trovava a un giorno da Ḫattuša ai piedi del monte Puškurunuwa, dal quale si poteva scendere a Harranassi per raggiungere da lì Zippalanda, mentre il villaggio di Imralla, che porta il nome (luvio) dell'altro fiume, era pure a una tappa da Ḫattuša sulla strada che portava in tre giorni di viaggio ad Ankuwa; poiché sappiamo anche che Ankuwa era a una tappa Zippalanda, e

¹¹ Cfr. Forlanini 1999, 407-409; per Bolus (Aktepe) v. Özgüç 1978, 103-105.

¹² Cfr. Forlanini *o.c.*, 403-404, 414.

¹³ Si potrebbe anche completare in K[araḥna] il toponimo mutilo di KUB XL 99 Vo 1 (Forlanini 1992, 290; in alternativa si può leggere Kariuna).

¹⁴ I miei sospetti nascono dalla comparsa nei testi di Kültepe di nomi personali ricavati da nomi geografici settentrionali, come Zuliya e Šakdunua, legati ad un'area lontana da quella di Kaniš. Potrebbe trattarsi di persone arrivate al seguito della dinastia di Kuššar?

¹⁵ Cfr. Archi 1975, 135-136. Si ha l'impressione che da Ḫaitta si scendesse alla valle del Zuliya o a quella dell'Imralla(ya); comunque le osservazioni sul volo di singoli uccelli non possono riferirsi a distanze importanti ma piuttosto a punti nel campo visivo di un medesimo osservatore.

¹⁶ Cfr. in generale Haas 1994, 772-847. Per il programma e l'itinerario religioso del re durante la festa dell'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR} v. ora anche VS NF XII 1.

Ankuwa è quasi certamente da identificare con Ališar, non rimane che porre Ḫaitta sullo spartiacque, più probabilmente presso le sorgenti dell'Eymir Su, e Zippalanda un po' più a sud in direzione di Ališar.¹⁷ Non sorprende che ai culti di Zippalanda contribuissero gli amministratori di Tapikka, Taptika, Takašta, Katapa, Karaḥna, Ankuwa e Šanaḫuitta,¹⁸ cioè città e province site attorno a Zippalanda (le ultime quattro) o, come mostrerò più avanti, più a nord, lungo il corso del Zuliya.

Un'altra città, capitale di distretto, deve essere cercata forse un po' a monte dell'ansa del fiume, si tratta di Ḫiššašḫapa/Ḫeššašpa. Per questo centro nel quale si trovava anche un palazzo reale le informazioni testuali sono meno precise. Una campagna di Ḫattušili III, condotta quando era ancora principe e descritta parallelamente nell'Apologia e in KUB XIX 9,¹⁹ termina, dopo che i Kaškei avevano occupato territori fino a Karaḥna e Marišta da una parte e Talmaliya dall'altra, con un attacco nemico a Ḫiššašba (grafia dovuta ad un errore del copista o indice di uno

¹⁷ L'identificazione di Šapinuwa con le rovine di Ortaköy doveva necessariamente portare a uno spostamento verso nord-ovest di alcune mie precedenti localizzazioni (cfr. Forlanini 1999, 399 nota 7). Colla nuova ricostruzione si può cercare il monte sacro Puškurunuwa attorno a Eymir; il Daḡnı Daḡ potrebbe ad esempio convenire, anche quando si tenga conto della possibile appartenenza del monte alla sfera religiosa di Šapinuwa (cfr. il monte *Pu-u[š]?* di KBo XV 62 II 3' e il monte Ḫarana, *ibid.* 5', che potrebbe avere a che fare con la città di Ḫarana/Ḫarranašši ai piedi del Puškurunuwa). Più a sud, nelle immediate vicinanze di Zippalanda e allo stesso tempo, non al di fuori dell'orizzonte geografico di Ankuwa/Ališar e da quello di Tauriša e di Ištaḫara (come si deduce da KUB IX 17, cfr. Forlanini, 1992, 91) si ergeva il monte Daḫa, oggetto, più ancora del Puškurunuwa, di grande venerazione; la sua posizione più probabile è quindi a sud di Eymir, fra le alture che dominano da un lato le sorgenti del Sorgun Özü e dall'altro le valli che scendono in direzione di Alaca e dell'importante sito hittita di Eskiyapar (Ištaḫara?).

¹⁸ Cfr. Popko 1994, 11-13; 142 ss.; 172-173. L'identificazione di Zippalanda con Alaca Höyük è stata proposta da Popko (*o.c.* e 1995) soprattutto sulla base di un raffronto fra i culti della città, descritti nei documenti di Ḫattuša, e i dati archeologici. Il metodo è interessante ma quando i risultati sono in contraddizione con altri dati geografici è necessario disporre di prove univoche ed evidenti, perché esso possa prevalere; il voler dedurre dall'identificazione di Zippalanda con Alaca Höyük che altre più fondate identificazioni, quali quelle di Ankuwa con Ališar o di Tapikka con Mašat, debbano essere respinte, mi sembra possa solo inficiare l'ipotesi di partenza. La vicinanza di Zippalanda e Ankuwa e la posizione di Ḫaitta sono comunque elementi che favoriscono piuttosto le critiche di Gurney, 1995, 70 nota 11, che localizzava Zippalanda a Kuşaklı ai piedi del Kerkenes Daḡ (da non confondere con Kuşaklı/Šarišša); preferirei porre in questo sito piuttosto Katapa (una città importante da tutti i punti di vista: si veda ora lo studio di Polit, 1999), spostando Zippalanda un poco più a est.

¹⁹ Cfr. Ünal 1974, I 65-67; II 6-7.

sviluppo fonetico) e la vittoria di Hattušili a Wistawanda; è possibile, ma non certo, che Hiššašhapa si trovasse fra i territori già occupati e la regione controllata da Hattušili, quindi probabilmente a sud di Karahna. Comunque i contatti religiosi di Hiššašhapa con altri centri ci indirizzano sia verso il territorio centrale hittita (Ankuwa, Zippalanda, Kuliwišna)²⁰ sia verso il Paese Alto (Šarišša, Pitteyarika). La lista delle province affidate da Muwatalli II al fratello Hattušili incomincia con Išhupitta, Marišta, Hiššašhapa e Katapa e conferma così la proposta di localizzazione che si è andata delineando.

Più a valle, oltre la seconda grande ansa del Zuliya, sorgeva, su un pianoro dominante da occidente il fiume, la residenza reale di Šapinuwa, identificata con le rovine di Ortaköy; anche Šapinuwa appare nelle lettere di Mašat e il suo territorio doveva essere contiguo a quello di Tapikka; forse il Zuliya ne costituiva il confine. Località appartenenti a Tapikka, come Taptakka, Hawalta e Hananagga (Hanaknak) si trovavano nelle vicinanze del suo corso, di fronte al territorio di Šapinuwa.²¹

Una strada poneva in comunicazione, attraverso il territorio di Šapinuwa, Anziliya e Kammama (o la vicina Iškamaha/Šakamaha); lo si deduce dagli Annali di Mursili II²² e da un itinerario di Ortaköy

²⁰ Cfr. CTH 664.7 (KBo XVII 79 7'-8'); KBo XVII 89 IV 6 ss.; ecc.

²¹ Forlanini 1999, 405-407.

²² Nel terzo anno di regno nel corso di una campagna contro Išhupitta Muršili II distrusse Palhuišša, poi avanzò fino ad Anziliya dopo aver sventato un agguato della tribù kaškea di Pišhuru (ricostruzione degli avvenimenti ottenuta confrontando i passi corrispondenti degli Annali Decennali e degli Annali Completi, cfr. del Monte, 1993, 62-63 e 78-79). Palhuišša non era lontana da Kammama (Annali di Mursili II, secondo anno: del Monte, *o.c.* 76-77) Gli Annali di Šuppiluliuma I (KUB XIX 13+14 = Güterbock 1956, framm. 34) forniscono un itinerario che lega operazioni sul fronte nord-orientale a una campagna sul basso Maraššant(iy)a. Šuppiluliuma dopo una battaglia coi Kaškei bruciò Palhuišša, poi si recò a Kammama, che pure diede alle fiamme; le due tappe successive, Ištaḥara e Hattena, sono in territorio pacificato. Da lì il re valicò un monte e, dopo aver rinunciato a una deviazione verso Zidaparḥa, raggiunse in poche tappe il basso Maraššanta. È possibile che la lacuna all'inizio di questo itinerario possa essere colmata parzialmente col frammento KBo XIV 16 (Güterbock, *o.c.*, N°43) che narra di uno scontro coi Kaškei di Išhupitta; in questo modo vedremmo Palhuišša in relazione con questa città da tempo in mano al nemico, come nel passo già citato degli Annali di Muršili. Kammama era nelle immediate vicinanze di Šapinuwa e il progetto di campagna militare del frammento oracolare KUB XXII 51 //KUB L 108 (cf. Forlanini, 1992, 288-289; Ünal 1998, 28-29; Imparati 1999, 156 ss.) descrive proprio una complessa operazione che, partendo dalla residenza reale di Šapinuwa e dalla vicina Hanzīwa (per la quale v. ora anche Ünal 1998, 17-21), luogo di raduno dell'esercito, coinvolge con diversi corpi militari Šuppilulīa, sul fiume omonimo che passava per il territorio di Šapinuwa (cfr. l'inventario KUB XXXIX 7 Vo 12'), e Šahuzimisa, Daḥašda

(Iškamaha, monte Ušnaittena, Hanzīwa, Anziliya).²³ E difficile capire se questo percorso passasse a sud o a nord di Šapinuwa; la soluzione più meridionale corrisponde però meglio alla natura del terreno e alle linee di comunicazione ancor oggi esistenti.

Come ho già segnalato (Forlanini, 1999, 405), la città di Taptika/Taptakka, sita forse in vicinanza di un ponte sul fiume Zuliya fra le province di Šapinuwa e di Tapikka, di importanza non trascurabile perché sede di un AGRIG, ha conservato il nome fino ai primi secoli della nostra era come capoluogo di un distretto del territorio Amasia. Tutte queste informazioni ci orientano verso una localizzazione a valle di Ortaköy presso il corso del Çekerek, nei confini del territorio di Amasia;²⁴ una posizione ideale è quella dei due monticoli vicini di Kocamantepe (età del bronzo) e Dolmatepe (età romana) nei pressi di Ilisu.²⁵ Il villaggio di Χαύδη nella Δαπτακηνή può, come ho già proposto (*ibid.* 407), risalire al toponimo hittita Hawalta.

Nella medesima porzione di territorio, fra il corso del fiume e la linea di rilievi (oggi Buzluk Dağı) che lo separa dalla piana di Zile, si doveva

(a nord di Katapa), la regione (KUR) del monte Kuwari (sito anch'esso nel territorio di Šapinuwa, cfr. KUB XXXIX 7 Vo 16') e Kammama; non si tratta di un itinerario lineare che tocca successivamente tutte queste località ma piuttosto di un intervento a raggiera nei dintorni di Šapinuwa. Il centro più importante fra quelli toccati nella campagna è senza dubbio Kammama che dovremmo identificare con un sito archeologico di sufficienti dimensioni e con una stratigrafia adeguata, come ad esempio Ak Höyük, un monticolo del diametro di 200 m situato 1 Km. a sud di Kapaklı (cfr. Süel 1991, 94, 101, 107) e circa 14 Km a nord-est di Alaca e 20 in linea d'aria da Eskiypar (Ištaḥara?); partendo dall'itinerario di Šuppiluliuma I già citato si potrebbe poi identificare Palhuišša, che si trovava a est di Kammama, col monticolo Kale di Aydıncık, sito di notevoli dimensioni popolato in età hittita (cfr. Özgüç 1982, 143).

²³ Süel, 1995 282. Il monte Ušnaittena separa qui Hanzīwa da Iškamaha, che si trovava nelle immediate vicinanze di Kammama (v. fra l'altro l'itinerario oracolare KUB XL 99 Vo 4-8, .. Katapa - Daḥašda - Iškamaha - Kammama, per il quale cfr. Forlanini 1992, 290-291); si sarà trattato di un rilievo appartenente, come il Kuwari già citato, alla catena del Kara Dağ alle spalle di Ortaköy. Questa dorsale separava il territorio di Šapinuwa da quelli di Iškamaha e Kammama e la via diretta in tempo di pace la attraversava in corrispondenza dell'Ušnaittena. Il fatto che Daḥašda si trovasse a una tappa da Katapa, e quindi non molto lontana da Hattuša, fa pensare che la strada Hanzīwa - Iškamaha dovesse passare a sud di Šapinuwa.

²⁴ Delineati da French 1996, 90-91.

²⁵ La descrizione dei monticoli è in Özşait 1991, 46 (N° 52 della cartina). La carta turca all'1:200.000 (foglio: Amasya 81-p) segnala la presenza di un ponte presso Delihan; la sua posizione potrebbe corrispondere a quella dei ponti di *Pf-[e]š-[š]u-x-x-es-ti-iš-ša* che secondo il frammento HKM 112 (del Monte 1995, 133-134) erano presidiati dagli uomini di Taptakka.

trovare l'importante centro di Ḫanaknak/ Ḫananak, attestato già nelle tavolette paleoassire.²⁶ Gli inventari di Mašat lo assegnano alla provincia di Tapikka e orientano la nostra ricerca probabilmente in direzione di Anziliya/Zela.²⁷ A Yassiçal il toponimo ricompare come *Χανανα*, nome di un centro del distretto della [..]σμηκηνή nel territorio di Amasia.²⁸ Si potrebbe pensare, per la posizione e la stratigrafia, a Toklutepe presso Şihlar.²⁹

Ancora più a valle il fiume entrava in una zona insicura, l'antica provincia di Takkašta, invasa dai Kaškei nel XV secolo a.C. Non lontano da Takkašta si trovava Malazziya. Nelle lettere di Mašat le due città appaiono in territorio nemico; è da esse che parte l'incursione verso Ḫapara e Kašipura di HBM 6,³⁰ mentre l'augure autore della lettera HLM 47 dice di essere stato nel territorio di Malazziya a fare le sue osservazioni durante una campagna del re contro Taggašta.³¹ Il

²⁶ *Wabartum* già durante il periodo Kültepe II, cfr. *RGTC* 4, 48-49; Bayram 1994, 233.

²⁷ V. HKM 103, 22 (del Monte 1995, 90) e soprattutto HKM 99 Ro 7 (del Monte o.c. 96-97). Quest'ultimo inventario sembra riferirsi ad una porzione precisa del territorio di Tapikka, connessa coll'importante centro di Anziliya; vi appaiono uomini di: Zikkašta, Gawattaru, Ḫantišizzuwa, Mura, Ḫananagga, Daḫšašara, Anziliya, Šaria, Kappaduwa, Kappušiya. L'identificazione di Anziliya con la città pontica di Zela (oggi Zile) fu proposta da Sedat Alp già nel 1977; è molto probabile che Inzili sia una variante di questo toponimo (Alp, 1991, 9, 12-13). Verso la fine dell'età del bronzo, probabilmente per effetto di uno spostamento dell'accento, toponimi come Anziliya e Anzara subirono un affievolimento della vocale protetica (testimoniato forse dalla forma *Inzili*), seguito dalla caduta della medesima e della nasale, dando luogo alle forme Zela e Zara di età classica (v. Forlanini, 1998, 416); un esempio simile è offerto forse anche da *Ka-a-ši-pa*, perché, se dalla *Pleneschreibung* dobbiamo forse dedurre la posizione dell'accento, non resta che postulare i passaggi: /Kásiba/ > /Kasiba/ > /Ksiba/ (cfr. nota 36). I testi non rivelano i culti di Anziliya ma il toponimo è evidentemente connesso col nome della divinità Anzili, legata al mito hattico. Zela fu famosa per il santuario della dea iranica Anahita ed è possibile che questo culto conservi le tracce di un precedente culto anatolico (cfr. Alp 1991, 9).

²⁸ Cfr. Forlanini 1998, 406.

²⁹ Cfr. Özşait o. c., 46 (N° 51).

³⁰ Kaššu aveva avvertito il re dell'attacco contro Ḫapara e successivamente contro Kašipura (assalita "da questa parte"). Poiché le bande nemiche si erano successivamente dileguate, egli aveva inviato esploratori a Malazziya e Taggašta. Sembra probabile che questa operazione si riferisse al territorio di provenienza del nemico.

³¹ Cfr. soprattutto del Monte 1995, 107. La lista di prigionieri e ostaggi Kaškei HKM 102 (del Monte o.c., 103 ss.; Ankan-Soysal 2000, 210-214) ci riporta a una campagna hittita contro i nemici operanti nelle province attorno a Taggašta e Malazziya. I luoghi di provenienza delle persone elencate sono: Taggašta, Gaštaḫaruga, Kutupitašša, Gammama, Zakapura, Išila e Malaziya. Per la posizione di Kutupitašša

successivo itinerario degli àuguri che ritornano da Malazziya passa per Panata, Kašaša e Tapikka; Panata apparteneva allora al distretto di Tapikka e un frammento degli annali di Šuppiluliuma I riferisce della ricostruzione delle fortificazioni di Zipišḫuna e Panata.³² Zipišḫuna era una città di qualche importanza, sede di *wabartum* nel periodo di Kültepe Ib; mentre ai tempi dell'archivio di Mašat essa non sembra aver fatto parte della provincia di Tapikka (ma forse non appare nei testi perché distrutta, e non ancora ricostruita da Šuppiluliuma I), nel XIII sec. a.C. essa è elencata nell'inventario KUB XLVIII 105+ nel paragrafo relativo a questa provincia. A questo punto non sembra priva di valore geografico la sequenza di KBo IV 13, 30-31: Zapišḫuna, Malazziya, Taggašta (cfr. Alp 1991, 23). Il criterio più semplice per localizzare sulla carta questi tre centri consiste nel porre Malazziya e Taggašta a ovest del fiume Zuliya (di esse Taggašta doveva essere la più settentrionale e vicina alla confluenza col Kummešmaḫa) e Zi/apišḫuna a est del fiume in direzione di Anziliya ma ancora a ovest della catena di alture che separava il nucleo della provincia dal Zuliya. È anche possibile infatti che la provincia di Tapikka nella prima metà del XIV sec. a.C. non superasse in questa direzione la linea delle alture, mentre più tardi, nel secolo successivo, il suo confine occidentale si spostò verso ovest fino a coincidere col fiume. Se vogliamo precisare sulla carte le rispettive posizioni, possiamo a questo punto proporre per Malazziya un sito nei dintorni di Zara, per Taggašta uno a sud di Amasya e per Zipišḫuna uno nei pressi di Varay.³³

Partendo da quanto si è già visto cercheremo Panata, in prima approssimazione, a est di Zipišḫuna e in direzione di Kašipura (Turhal).

(altrove Kuduptašši), Gammama, Zakapura e Išila (Iškalu/Šagalū) nelle immediate vicinanze di Malazziya e Taggašta cfr. Forlanini 1992, 286-287.

³² KBo XII 26 I 6'-8': URU *Pa-na-ta-a*[n..... URU *Zi-pi-iš-h[u-na-an ḫū-e-te-eš-kir x[-r]*. Il contesto si riferisce a una campagna contro i Kaškei ed è seguito nella colonna II dalla narrazione dello scontro con Arzawa nella regione a nord di Konya (Güterbock o.c., framm. 18-20); è possibile che la ricostruzione di Panata e Zipišḫuna fosse avvenuta a compimento della campagna attorno ad Anziliya descritta nel framm. 17 (Güterbock o.c., 78). Cfr. anche Alp 1991, 30.

³³ Spostando Taggašta verso nord rispetto a quanto proposto in Forlanini 1999, 404, l'importante sito archeologico di Ayvalpınar, che alle notevoli dimensioni unisce una continuità stratigrafica dal calcolitico al tardo bronzo, potrebbe corrispondere assai bene a Zi/ap/mišḫuna, che era, come se è ricordato, una città antica, dal nome hattico, dotata di una *wabartum* assira, sede in età hittita di un AGRIG e centro di culto della divinità Anzili.

Abbiamo visto che nelle lettere di Mašat troviamo menzionate Takkašta e Malazziya come territori in mano al nemico; da essi probabilmente venivano gli attacchi contro due città della provincia di Tapikka, Hapara e Kašipura. Hapara, un centro di cui parla a lungo un testo annalistico arcaico,³⁴ è connessa in un'altra lettera con Taḥazzimuna (class. Dazimon, mod. Dazmana)³⁵ e potremmo, in prima approssimazione, localizzarla nel punto in cui l'Iris/Kummešmaḥa lascia la piana di Turhal entrando in una stretta valle, dalla quale esce solo prima della confluenza col Zuliya.

A nord del Kummešmaḥa dovevano far parte della provincia le terre coltivate lungo il fiume, dove si trovavano le città di Kašipura (class. Gaziura)³⁶ e di Taḥazzimuna, ma esse, non protette dalla barriera fluviale,

³⁴ KUB XXXI 64 II 8', 21', con la grafia *Ha-ba-ra*. Per questo testo v. de Martino 1995. Cfr. anche Forlanini 1997, 117 nota 3. Alp (1991, 11) propone di ricostruire Ma[rišta] dopo Hapara in KUB XXXI 64a 5'.

³⁵ Per l'identificazione v. Alp 1980, 48 nota 23; per la localizzazione di Dazimon cfr. Forlanini 1983, 16 nota 10. La città appare a Boğazköy una volta sola in un elenco di soldati Kaškei provenienti da molte località del nord (CTH 236-1 = KUB XXXVI 62 + KUB XIX 17, IV 5': [^mX]-*ti-pu-ti*? LÚ^{URU} *Ti-a-ḥa-az-zi-[mu-na .]*); non a caso nel paragrafo successivo (IV 6-11') del medesimo elenco troviamo un certo Ašapala di *Pa-l-ḥ[u-iš-ša]* e un Šunaili di Gapiṛuḥa che ci rimandano a località site a nord-ovest della provincia di Tapikka. Per Palḥuišša sulla strada Anziliya-Kammama v. sopra nota 22. La tavoletta di appunti HKM 112 (del Monte 1995, 133-134), già menzionata a proposito di Taptakka, informa della presenza degli uomini di *Ha[pa?]ra* nei pressi di Yagganuena(?); non sappiamo se vi è descritta la dislocazione di contingenti locali sul confine per operazioni belliche o piuttosto per prestazioni di altro genere, inoltre la lettura dei due toponimi è incerta. Il secondo potrebbe corrispondere a Iyaganuena (ma l'occlusiva geminata è d'ostacolo), una tribù o un villaggio nemico il cui bestiame avrebbe dovuto razziare un Muwatalli secondo il testo oracolare KBo XVI 97 Ro 3-4 (Schuol 1994, 102 ss.); nel capoverso successivo dello stesso testo si parla di una rapida ricostruzione di Kammamma. Dobbiamo pensare che Iyaganuena, se si tratta della stessa località, fosse situata fra Hapara e Kammama? E, in tal caso, possiamo estendere il raffronto al nome di una stazione della Tabula Peutingeriana, cioè Aegonne (nell'itinerario Tavio-Zela) o Eugoni (nell'itinerario Tavio-Comana Pontica)? Purtroppo la localizzazione di quest'ultima è incerta, si può solo dire che dovrebbe esser posta non lontano dalla provincia di Tapikka; non conviene in ogni caso spingersi oltre con ipotesi costruite su altre ipotesi.

³⁶ La posizione esposta agli attacchi del nemico e la vicinanza a Taḥazzimuna inducono a identificarla con Gaziura/Turhal, indipendentemente dall'assonanza dei nomi (cfr. Forlanini 1983). Per quel che riguarda la formazione del toponimo occorre notare la presenza nella medesima regione di Kašipa (per la posizione e la sopravvivenza del nome v. Forlanini 1999, 403; per un monte omonimo in KUB I 17 V 29 cfr. Dinçol 1974, 33), e Kašipaḥa (connessa con Išḥupitta in KBo XIV 16, 5'), che ci indurrebbe a postulare in tutti questi toponimi un elemento componente *kašipa-* e

erano soggette agli attacchi dei Kaškei che scendevano dalle montagne. Questi Kaškei non sono nominati in modo particolare nelle lettere di Mašat, anche se, come si è visto, sembrano provenire da Takkašta e da Malazziya; negli anni seguenti Takkašta resta un focolaio di incursioni, come Išḥupitta, mentre un gruppo tribale più importante, quello di Pišḥuru, appare a partire dal terzo anno di Mursili II (cfr. del Monte 1993, 62). La direttrice di penetrazione nel territorio hittita dei Kaškei di Pišḥuru era orientata proprio verso i territori del bacino dello Zuliya, Išḥupitta, Marišta e Karaḥna, secondo la testimonianza di Ḥattušili III (Otten 1981, 10-13). Non sembra del tutto infondato il confronto fra il loro nome e quello della mitica capitale della Amazzoni, Themiskyra, essi paiono infatti provenire proprio da quella direzione.

Le lettere di Mašat mostrano il rapporto di vicinanza fra la città di Kašipura, Taḥazzimuna e Kašaša; tutte queste località erano esposte, come si è detto, agli attacchi del nemico che scendeva dalle montagne settentrionali verso la valle del Kummešmaḥa. Attorno a Kašipura si coltivava l'orzo³⁷ e a Kašaša le vigne;³⁸ nei testi traspare la preoccupazione di vendemmiare o mietere prima che il nemico possa impadronirsi del raccolto e ciò mette in evidenza un fondamentale problema strutturale della provincia, che aveva infatti alcuni dei suoi migliori terreni agricoli esposti direttamente alle razzie delle bande nemiche provenienti dalle montagne.

La lettera di Adad-bēli, HBM 46, mostra una di queste incursioni. Lo scrivente annuncia al re che il nemico ha attraversato la frontiera in due punti, Isteruwa e Zišpa,³⁹ pensa che entrerà nella regione del monte Šaktunuwa e che, se da lì decidesse di ritornare, potrebbe penetrare nella provincia; per avere la sicurezza di poter mantenere gli armenti fuori dal

quindi a respingere la mia precedente etimologia hattica (**K/Ga-S/Zip/wura*, da cui Gaziura già nel XIII sec. a.C.). Kašipa appunto, probabilmente in seguito a uno spostamento di accento, riappare all'inizio della nostra era nella forma Ksiba e ciò fa pensare che la transizione Kašipura > Gaziura, avvenuta già ai tempi di Muwatalli II, non sia solo fonetica, ma che sia intervenuto qualche altro fenomeno legato forse a una paretimologia (cfr. Forlanini 1999, 403).

³⁷ Il raccolto di Kašipura era uno dei principali obiettivi dei Kaškei (cfr. HBM 19 e 31).

³⁸ Per una possibile siopravvivenza del nome di Kašaša v. sopra (nota 7). La lettera HBM 27 riferisce dell'occupazione nemica di Kašaša e Taḥazzimuna; Le lettere HBM 31 e 37 parlano delle vigne di Kašaša e della necessità di vendemmiare prima che arrivi il nemico. Se ci riferiamo ai monticoli ricordati da Durbin (1971), essa potrebbe corrispondere per la posizione e la stratigrafia a Çavundur Höyük (123, N°146).

³⁹ V. HBM 46: vi si legge che il nemico aveva attraversato la frontiera con due contingenti, uno a Isteruwa e l'altro a Zišpa.

riparo delle mura di Tapikka, decide di inviare esploratori sul monte Hapidduini. Si può tentare una ricostruzione degli avvenimenti sulla carta geografica: le bande dovettero passare le montagne a nord della provincia presso le due località ricordate, di esse Zišpa ha un nome chiarissimo, che in hattico significa "sul monte".⁴⁰ Da lì non si riversarono nella provincia ma presero la direzione di sud-est per penetrare nel massiccio del Šaktunuwa, dirette probabilmente verso il Paese Alto;⁴¹ a questo punto una loro deviazione verso ovest le avrebbe portate ad attaccare direttamente Tapikka e solo degli osservatori sul Hapidduini avrebbero potuto dare per tempo l'allarme, permettendo di mettere al riparo il bestiame.

Muršili II nel diciannovesimo anno di regno, dopo aver sconfitto i Kaškei che allora controllavano la regione a nord del Kummešmaḥa, fece ritorno dalla campagna passando per Marišta;⁴² questa città che nei testi di Mašat appare inclusa nel distretto militare di Tapikka e sita in una zona ricca ed esposta agli attacchi nemici, fu successivamente capitale di provincia; i testi la pongono sovente in rapporto con Karahna e Šadduppa. Tutti questi dati inducono a localizzarla nella porzione più orientale della pianura del Kummešmaḥa, fra Pazar e Tokat.⁴³ Le località di Marašša, Widduwašina e Astimaḥušša, che Muršili attraversò dopo la sua vittoria sulle tribù Kaškee del Kummešmaḥa,⁴⁴ dovrebbero essersi trovate a nord del fiume, fra Turhal e Dökmetepe.

La provincia di Iṣḥupitta è menzionata a Mašat solo per le truppe che ne erano originarie; queste forze appaiono accanto a quelle della regione montuosa del Šakdunuwa e a quelle del Paese Alto.⁴⁵ Nel periodo immediatamente successivo, che va dal regno di Šuppiluliuma I all'inizio di quello di Muršili II, Iṣḥupitta sembra essere rimasta in territorio nemico e tutti i riferimenti geografici tendono a situarla a nord di

⁴⁰ Cfr. Forlanini, 1987 110.

⁴¹ La stessa direttrice d'invasione fu probabilmente seguita dai Kaškei che, scendendo dal Šakdunuwa, dal Šišpinuwa e dal Šarpunuwa costrinsero il principe Tuthaliya, il futuro Tuthaliya IV, a un fortunoso guado del fiume Zuliya (Riemschneider 1962; Alp 1991-a 32-35).

⁴² Per la ricostruzione geografica della spedizione cfr. Forlanini 1999, 400-404.

⁴³ Forlanini o.c., 414.

⁴⁴ Ritengo che i nomi di Takkuwaḥina e Taḥantatipa attribuiti ai Kaškei della valle del Kummešmaḥa non siano toponimi ma piuttosto nomi tribali. Potremmo così spiegare la loro assenza nei testi di Mašat; le tribù potrebbero infatti essere entrate nella regione dopo la distruzione dell'archivio, nel periodo agitato all'inizio del regno di Šuppiluliuma I.

⁴⁵ Cfr. HBM 71 e 96.

Tapikka.⁴⁶ La lista delle province settentrionali affidate da Muwatalli II al fratello Hattušili comincia con Iṣḥupitta, Marišta e Hiššašḥapa per poi procedere verso ovest fino alla valle del Hulana;⁴⁷ dobbiamo pensare che queste province completassero i domini di Hattušili, collegando la regione del Paese Alto col regno di Hakmiš e Ištaḥara, e pertanto, tenendo conto dell'orientamento geografico della lista, dovremo porre Iṣḥupitta immediatamente a nord-est di Marišta, nel territorio cioè che si estende da Comana del Ponto⁴⁸ verso Niksar/Neocaesarea.

È probabile che località dipendenti da Iṣḥupitta compaiano qua e là fra i luoghi di origine di prigionieri Kaškei. Fra i centri di frontiera della provincia verso Iṣḥupitta possiamo annoverare Gaggadduwa,⁴⁹ Lišepira (con Alp, 1991, 22-23), Ištuwa/Ištaḥara. Che Ištuwa si trovasse in una posizione più orientale rispetto alle altre località della provincia può dedursi anche dal suo apparire nell'elenco di città del Paese Alto (?) KBo XIX 31//30 assieme a Marišta e Tiliwara/Tiliura (class. Talaura = Hypsele?),⁵⁰ che ci riportano in particolare al corso superiore del Kummešmaḥa.⁵¹ Sia Ištuwa che Gaggadduwa o Lišepira potrebbero corrispondere al monticolo di Engüren Höyük, situato 4 Km a SE di Yazıbağ.⁵² Un'altra località connessa in qualche modo con Iṣḥupitta è Zikkatta: secondo HBM 10, mentre Gaššu, il comandante militare di Tapikka, era impegnato contro Iṣḥupitta, il nemico aveva attaccato alle sue spalle Zikkatta, razziandone il bestiame. Se ne può dedurre che questa località si trovasse in una zona esposta del territorio hittita, non necessariamente nella provincia di Iṣḥupitta.⁵³

⁴⁶ Cfr. Alp 1991, 13-14.; Klinger 1995, 106-107.

⁴⁷ Per l'orientamento geografico della lista v. anche Alp 1991, 14.

⁴⁸ Comana del Ponto risale naturalmente a una Kummanni/a, che però non è attestata in età hittita. Il nome può essersi imposto dopo l'età imperiale a partire da quello del fiume (cfr. Forlanini 1992, 302, note 97 e 98), trasformatosi in appellativo. Non sappiamo se la città fosse di fondazione più antica e, in tal caso, quale ne fosse il nome originario.

⁴⁹ La somiglianza, peraltro non perfetta, di questo nome con quello di Gagonda, una stazione della Tabula Peutingeriana immediatamente a est di Comana Pontica (cfr. Forlanini 1983, 12), è forse fuorviante; l'identificazione ci porterebbe troppo lontano dai confini di Tapikka.

⁵⁰ Cfr. Forlanini 1999, 415-416.

⁵¹ Cfr. Forlanini 1999, 411-417.

⁵² Descritto in: Özşait 1999, 94.

⁵³ Cfr. Alp 1991, 47; Klinger 1995, 107, propende per l'appartenenza a Iṣḥupitta. In caso contrario non sarebbe impossibile un raffronto col nome del monte Skotios, presso il quale avvenne nel 67 a.C. la battaglia fra Mitridate VI del Ponto e Triario, legato di Lucullo, che avanzava nella gola attraversata dalla strada fra Gaziura e Zela a

Dopo aver trattato delle frontiere e delle località più esposte a contatti esterni o ad attacchi nemici, che per questo sono citate più frequentemente nella corrispondenza di Maşat, è naturale domandarsi se è possibile ricostruire la topografia del nucleo centrale della provincia. Un gruppo di città attorno a Tapikka, meno esposte agli attacchi, appare effettivamente in alcuni testi amministrativi; le lettere HBM N°54 e 55 parlano della semina nei territori di Tapikka, Anziliya, Ȧariya e Ȧaningawa. L'inventario HKM N°111 (del Monte, 1995, 123 ss.) si riferisce alla semina nelle campagne di Waḥşuwanta, Tapikka e Ȧariya. Forse Ȧariya, il cui nome significa "valle" e che possedeva un palazzo reale, potrebbe corrispondere al monticolo di Höyük immediatamente a est di Maşat, notevole per le dimensioni e continuità stratigrafica dall'età del bronzo a quella romana.⁵⁴ Ȧariya e Waḥşuwanta portano nomi a prima vista hittiti in un ambiente toponomastico prevalentemente hattico;⁵⁵ lo si può forse spiegare con le frequenti deportazioni di personale agricolo, necessarie per il ripopolamento delle aree settentrionali, e le rifondazioni di centri precedentemente distrutti e abbandonati, con la possibilità conseguente di un cambiamento di nome.

Ho già notato la possibilità che Šariya, che faceva pure parte del nucleo centrale (v. Alp 1991, 37), corrisponda a Sarin (Kırklar) di tarda attestazione.⁵⁶ Sulla base di HKM N°55 possiamo pensare che anche Taḥašara facesse parte della zona centrale della provincia; è possibile che questo toponimo si sia conservato oltre l'età del bronzo, infatti troviamo il villaggio di Dakozara,⁵⁷ luogo di sosta - e di un miracolo - di San

tre miglia da quest'ultima; nello stesso luogo Cesare sconfisse Farnace (Cfr. W.Ruge, RE 3 A, 1927, col. 612 s.v.). L'apparente etimologia greca dell'oronimo è per il Ponto del I sec. a.C., che non aveva mai fatto parte dei domini dei successori di Alessandro, sicuramente sospetta; si tratta di una deformazione paretimologica a partire da un nome indigeno (*Z/Skata-)?

⁵⁴ Durbin 1971, 121 (N°36); Özgüç 1982, 141. La vicinanza dei due importanti centri potrebbe trovare una spiegazione se supponessimo che Höyük abbia sostituito Maşat nella sua funzione di capoluogo locale dopo la fine dell'età del bronzo.

⁵⁵ Ȧaninkawa ad esempio ricorda Ȧanikku(wa), nome hattico di Ankuwa (Alp 1991, 10).

⁵⁶ Cfr. Forlanini 1992, 301, nota 95. Il raffronto potrebbe rivelarsi illusorio se il nome di Sarin, santuario dei "quaranta martiri", avesse a che fare proprio col numerale (nella forma più recente /saranda/) che effettivamente ricompare nel toponimo turco.

⁵⁷ Per il viaggio di San Basilio e la sua valorizzazione geografica v. Ramsay 1890, 262. Per Dakozara in particolare: Acta Sanct., 237 (3 Marzo): (8) *Cum haec psalleret B.Basiliscus, pervenerunt ad vicum, qui dicitur Dakozarum* (.); Halkin 1986, 67:

Basilisco durante il viaggio che fece come prigioniero da Amasia a Comana Pontica, dove fu martirizzato. Esso si doveva trovare a sud dell'Iris, che nella tappa successiva fu attraversato su di un ponte, dal quale si raggiungevano i villaggi chiamati *loca Varismorum* e *Saos*, dopo il pernottamento in una successiva località, il martire giunse al mattino a Comana.⁵⁸ Dakozara si trovava quindi a sud del fiume a poco più di due tappe da Comana (circa 60 Km.) e, poiché dobbiamo escludere il percorso Amasya-Ezinepazar-Turhal-Gömenek, che non prevede l'attraversamento dell'Iris, occorre pensare piuttosto all'itinerario Amasya-Zile-Pazar (ponte)-Gömenek; Dakozara cadrebbe quindi nelle vicinanze del lago di Kazova e potrebbe trattarsi di Taşlı Höyük.⁵⁹

Nell'inventario KBo XII 53 + KUB XLVIII 105 Vo 37 ss. sono menzionali gli uomini del sale di Ȧappala che, assieme ai soldati di Išḫupitta, dovevano portare offerte di bestiame agli dei di Tapikka.⁶⁰ Nel territorio della provincia non sembrano esservi giacimenti salini. Se lasciamo da parte quelli importanti intorno a Sivas, il toponimo attuale più vicino a Maşat che ricordi il sale è Tuzla Köy a sud di Artova.

Πορευομένων δὲ αὐτῶν, ἤγγισαν εἰς χωρίον λεγόμενον Δακοζάρων (...). Questa versione del nome pare migliore delle altre attestate (χωρίον Δακνῶν/ Δακῶν), va pertanto respinta la possibilità che il toponimo si possa confrontare con Takkuwahina, località sita sul basso corso del Kummehma /Iris (contra Forlanini 1999, 401, nota 16).

⁵⁸ Acta Sanct. (11) "[...] *Et egredientibus illis de vico [...] Cum pervenissent ad pontem fluminis Ireos et tam magnum aedificium pontis contremuit [...] et caepit iterum psallere transiens ad loca Varismorum* (12) *Cum introissent in vicum, qui dicitur Saon, volebant cibum gustare [...] Mane autem facto, ibant ad civitatem Comanam [...] Hora vero quarta, cum adpropinquassemus civitati, [...]*".

⁵⁹ Sul sito: Durbin 1971, 120.

⁶⁰ Per il sale nei testi hittiti cfr. del Monte 1995, 134-136; v. inoltre Forlanini 1992, 174 e 179.

BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

ACTA SANCT.: Joannes Bollandus, *Acta Sanctorum*, Martii I, Dies 1-8, Parisii et Romae 1865.

HBM: precede il numero d'ordine delle lettere edite in Alp 1991.

HKM: precede il numero d'ordine dei testi editi in Alp 1991a.

RGTC 4 : Khaled Nashef, *Die Orts- und Gewässernamen der altassyrischen Zeit*, Repertoire Géographique des Textes Cunéiformes, Band 4, Wiesbaden 1991.

RGTC 6/1-2: Giuseppe F. del Monte, *Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte*, Repertoire Géographique des Textes Cunéiformes, Band 6/1, Wiesbaden 1978; *Supplement*, Band 6/2, 1992.

TPAK 1: Cécile MICHEL et Paul GARELLI, *Tablettes paléo-assyriennes de Kültepe*, Vol 1, Paris 1997.

- Alp
1977 Sedat Alp, "Maşat Höyükte keşfedilen hitit tabletlerinin ışığı altında yukarı Yeşilirmak bölgesinin coğrafyası hakkında", «Belleten» XLI/164, 637-647,=
1979 Sedat Alp, "Remarques sur la géographie de la région du haut Yeşil-Irmak d'après les tablettes hittites de Maşat Höyük", in *Florilegium Anatolicum. Mélanges offerts à Emmanuel Laroche*, Paris, 29-35.
1980 Sedat Alp, "Die hethitischen Tontafelentdeckungen auf dem Maşat-Höyük. Vorläufiger Bericht", «Belleten» XLIV/173, 25-59, ill. 1-4, tav. 1-4.
1991 Sedat Alp, *Hethitische Briefe aus Maşat-Höyük*, Ankara.
1991a Sedat Alp, *Hethitische Keilschrifttafeln aus Maşat-Höyük*, Ankara.

Amandry-Remy
1998 Michel Amandry et Bernard Remy, *Pontica II. Les monnaies de l'atelier de Sebastopolis du Pont*, Varia Anatolica X, Paris.

Archi
1975 Alfonso Archi, "L'ornitomanzia ittita", SMEA 16, 119-180.

Archi - Klengel
1980 Alfonso Archi - Horst Klengel, "Ein hethitischer Text über die Reorganisation des Kultes", AoF 7, 143-157.

Arikan-Soysal
2000 Yasemin Arikan-Soysal, "Hitit belgelerinde körler", «Archivum Anatolicum» 4, 207-224.

- Bayram
1994 Sabahattin Bayram, "Kültepe metinlerinde geçen yeni yer adları ve bunların değerlendirilmesi", in *XI Türk Tarih Kongresi (Ankara, 5-9 Eylül 1990). Kongreye Sunulan Bildiriler*, Cilt 1, Ankara, 211-234.
- Beal
1992 Richard H. Beal, *The Organisation of the Hittite Military*, THeth 20, Heidelberg.
- Beckman
1995 Gary Beckman, "Hittite Provincial Administration in Anatolia and Syria: the View from Maşat and Emar", in *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia. Pavia 28 giugno-2 luglio 1993*, StMed 9, Pavia, 19-37.
- Del Monte
1993 Giuseppe F. del Monte, *L'annalistica ittita*, Brescia.
1995 Giuseppe F. del Monte, "I testi amministrativi di Maşat Höyük/ Tapika", in: «Orientis Antiqui Miscellanea» II, Roma, 89-138.
- De Martino
1995 Stefano de Martino, "Die Unternehmungen des Murşili I im südöstlichen Anatolien nach KUB XXXI 64+ (CTH 12), AoF 22, 282-296.
- De Martino- Imparati
1995 Stefano de Martino - Fiorella Imparati, "Aspects of Hittite Correspondence: Problems of Form and Content", in: *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia. Pavia 28 giugno-2 luglio 1993*, StMed 9, Pavia, 103-115.
- Dinçol
1974 Ali Muzaffer Dinçol, "Ueber die Hydronomie und Oronomie Anatoliens zur Zeit der Hethiter", «Berytus» 23, 29-40.
- Dinçol/Darga
1970 Ali Muzaffer Dinçol - Muhibbe Darga, "Die Feste von Karahna", «Anatolica» 3, 1969-70, 99-118.
- Durbin
1971 Gail E.S. Durbin, "Iron Age Pottery from the Provinces of Tokat and Sivas", AnatSt 21, 99-124.
- Forlanini
1983 Massimo Forlanini, "Gaşipura et Gazziura", «Hethitica» 5, 11-19.
1987 Massimo Forlanini, "Toponymie antique d'origine hattie?", «Hethitica» 8, 105-122.
1992 Massimo Forlanini, "Le spedizioni militari ittite verso Nerik. I percorsi orientali", «Rendiconti dell'Istituto Lombardo (Classe di Lettere..)» 125, 1991[92], fasc. 2, 277-308.
1999 Massimo Forlanini, "La ricostruzione della geografia storica del Ponto nella tarda età del bronzo e la continuità della topono-

mastica indigena fino all'età romana", «Rendiconti dell'Istituto Lombardo (Classe di Lettere..)» 131, 1997[99], 397-422.

French
1996 David French, "Amasian Notes 5. The Temenos of Zeus Stratios at Yassıçal", «Epigraphica Anatolica» 27, 75-92 e tav. 4-7.

Gorny
1995 Ronald L. Gorny, "Alishar Höyük in the Late Second Millennium B.C.", *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia, Pavia 28 giugno-2 luglio 1993*, Pavia, 159-181.

Gurney
1995 Oliver R. Gurney, "The Hittite Names of Kerkenes Dağ and Kuşaklı Höyük", *AnatSt* 45, 69-71.

Güterbock
1956 Hans Gustav Güterbock, "The Deeds of Šuppiluliuma as Told by His Son, Mursili II", *JCS* 10, 41-68; 75-98; 107-130.

Haas
1994 Volkert Haas, *Geschichte der hethitischen Religion*, HdO, Leiden.

Halkin
1986 François Halkin, *Saints de Byzance et du Proche-Orient*. Seize textes grecs inédits, Cramer, Genève.

Houwink ten Cate
1998 Philo H.J. Houwink ten Cate, "The scribes of the Maşat Letters and the GAL DUB.SAR(MEŠ) of the Hittite Capital during the Final Phase of the Early Empire Period", in: Manfred Dietrich und Oswald Loretz (Herausgeber), *Dubsar anta-men. Studien zur Altorientalistik. Festschrift für H.Ph.Römer*, Ugarit-Verlag, Münster, 157-178.

Imparati
1999 Fiorella Imparati, "Il testo oracolare KUB XXII 51 (CTH 577)", «Hethitica» 14, 153-177.

Klinger
1995 "Das Corpus der Maşat-Briefe und seine Beziehungen zu den Texten aus Hattuša", *ZA* 85, 74-108.

Melikoff
1960 Irène Mélikoff, *La geste de Melik Dānişmend*, I-II, Parigi.

Ökse
1998 A.Tuba Ökse, "Siedlungsgeschichte des Oberen Kızılırmak-Gebietes von der Frühbronze- bis zur Eisenzeit", «Belleten» LXII-234, 299-235 (in turco); 337-390 (in tedesco), con grafici, carte e illustrazioni.

Özgüç
1978 Tahsin Özgüç, *Excavations at Maşat Höyük and Investigations in its Vicinity*, Ankara.

1982 Tahsin Özgüç, *Maşat Höyük II. A Hittite Centre Northeast of Boğazköy*, Ankara.

Özsait
1999 Mehmet Özsait, "1997 yılı Tokat çevresi yüzey araştırmaları", *AST* 16, 89-107.

Parker
1999 Victor Parker, "Reflexions on the Career of Hattušiliš III until the Time of his Coup d'État", *AoF* 26, 269-290.

Polit
1999 Artur Polit, "Die Stadt Katapa im Lichte hethitischer Keilschrifttexte", «Hethitica» 14, 81-96.

Popko
1994 Maciej Popko, *Zippalanda. Ein Kultzentrum im hethitischen Kleinasien*, THeth 21, Heidelberg.

1995 Maciej Popko, "Zur Geographie des nördlichen Zentralanatoliens in der Hethiterzeit", in *Studio historiae ardens. Ancient Near Eastern Studies Presented to Philo H.J.Houwink ten Cate on the Occasion of his 65th Birthday*. Ed. by Theo P.J. van den Hout and Johan de Roos, Leiden, 253-259.

Ramsay
1890 W.M.Ramsay, *The Historical Geography of Asia Minor*, London (Reprint, Amsterdam 1962).

Riemschneider
1962 Kaspar K.Riemschneider, "Hethitische Fragmente historischen Inhalts aus der Zeit Hattušiliš III", *JCS* 16, 110-121.

Schuol
1994 Monika Schuol, "Die Terminologie des hethitischen SU-Orakels. Eine Untersuchung auf der Grundlage des mittelhethitischen Textes KBo XVI 97 unter vergleichender Berücksichtigung akkadischer Orakeltexte und Lebermodelle", I, *AoF* 21, 73-124; II, *ibid.*, 247-304.

Süel
1991 Aygül Süel, "1989 yılı Çorum ili yüzey araştırmaları", *AST* 8, 91-110.

1995 Aygül Süel, "Ortaköy'ün Hitit çağındaki adı", «Belleten» LIX-225, 271-283.

1998 Aygül Süel, "Ortaköy-Şapinuwa tabletlerinin tarihlendirilmesi", in *III. Uluslararası Hittitoloji Kongresi Bildirileri. Çorum 16-22 Eylül 1996*, Ankara, 551-558.

Ünal
1974 Ahmet Ünal, *Hattušili III*, I-II, THeth 3-4, Heidelberg.

1998 Ahmet Ünal, *Hittite and Hurrian Cuneiform Tablets from Ortaköy (Çorum), Central Turkey*, Istanbul.



L'ESPRESSIONE DELLA CAUSA IN ITTITA

Rita Francia, Roma *

Nella lingua ittita l'espressione della causa, cioè del motivo che soggiace alla base di eventi, azioni o stati, è individuabile in testi originali di età MH e NH, nonché in quelli di argomento mitologico, per cui una datazione certa non sempre è possibile, mentre nella documentazione originale antica non ci sono note espressioni che possano con certezza essere interpretate come tali.¹

Nel presente studio proporremo alcuni esempi tratti da testi MH e NH o di argomento mitologico in cui tale nozione è presente.

Per l'espressione della causa la lingua ittita può ricorrere ai soli casi della declinazione o a sintagmi posposizionali; i casi della declinazione interessati sono il dat.loc., l'ablat. e lo strum., le posposizioni *peran*² e *šer*.³ I diversi modi di espressione sono da ricondursi ad una altrettanto diversa valutazione della causa alla base del fatto o dell'evento da parte dello scrivente ittita e che noi cercheremo di ricostruire.

* Ringrazio i Professori Alfonso Archi e Onofrio Carruba per aver letto il presente contributo e averlo corredato di preziosi suggerimenti. Le abbreviazioni bibliografiche e le sigle sono conformi a quelle adottate da H.G. Güterbock - H. A. Hoffner (edd.), *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*. Chicago 1989 e sgg. (= CHD).

¹ Le datazioni dei testi corrispondono a quelle proposte da H.C. Melchert, *Ablative and Instrumental in Hittite*. Diss. Harvard University. Cambridge, Mass. 1977 p. 45 e sgg. e da CHD, L-N et P, passim. L'assenza di espressioni interpretabili con certezza come esprimenti causa dalla documentazione antica è probabilmente da imputarsi ad un difetto della documentazione stessa.

² Sull'espressione della causa in ittita si veda H. Otten, *Sprachliche Stellung und Datierung des Madduwatta-Textes*. StBoT 11. Wiesbaden 1969, p. 11; in particolare sul sintagma dat.loc. *peran* V. G.E. Dunkel, "prae pavore", *πρὸ φόβου*, IF 95 (1990), pp. 161-170; Güterbock - Hoffner, CHD, Vol. P/3. Chicago 1997, p. 306.

³ Per l'espressione della causa nella lingua antica con *šer* si veda J. J. Friedrich, *Staatsverträge des Hatti-Reiches in hethitischer Sprache*. I. (MVAeG 31.1). Leipzig 1926, p. 30; Friedrich, *Hethitisches Elementarbuch*². Heidelberg 1967, § 230. L'espressione *šer* + il pronome enclitico possessivo o personale suffisso, *šer-ši* o *šer-wa-ši*, è stata trattata da F. Starke, *Die Funktionen der dimensionalischen Kasus und Adverbien im Althethitischen*. StBoT 23. Wiesbaden 1977, pp. 163-164; a nostro avviso questa espressione più che la causa esprime il vantaggio: non "per lui = a causa sua io risarcisco" ma "per lui = in suo favore io risarcisco", e come tale è interpretato da Friedrich, *Die hethitischen Gesetze*. Leiden 1959, p.131 "für ihn", da F. Imparati, *Le leggi ittite*. Roma 1964, p. 93 "per lui" con il commento a p. 268-269, e da H.A. Hoffner, *The Laws of the Hittite. A Critical Edition*. Leiden 1997, p. 94, "for him".